

MEDIOEVO ROMANZO

RIVISTA QUADRIMESTRALE

DIRETTA DA D'ARCO S. AVALLE, FRANCESCO BRANCIFORTI, GIANFRANCO
FOLENA, FRANCESCO SABATINI, CESARE SEGRE, ALBERTO VARVARO

VOLUME IV - 1977

NAPOLI GAETANO MACCHIAROLI EDITORE

IL PROGETTO DEL « LESSICO ETIMOLOGICO ITALIANO » (LEI)

Lo scopo del LEI consiste nella raccolta e nella interpretazione scientifica del materiale pubblicato della lingua italiana e dei suoi dialetti. Saranno incluse le fonti dei dialetti italiani, della Corsica, della Svizzera italiana e del ladino centrale. Escluse sono quelle del franco-provenzale (rappresentato nel FEW), del friulano (studiato da G. B. Pellegrini e dai suoi collaboratori) e del sardo (riunito nel DES da M. L. Wagner). Il modello del mio progetto è il FEW di Walther von Wartburg, sotto la cui direzione ho lavorato nove anni come assistente e co-redattore.

Etimologia è intesa come base di classificazione; decisiva è la storia di ogni parola, la prospettiva diacronica che permette un'interpretazione della distribuzione sincronica. L'ordine e l'esposizione del materiale fanno riconoscere normalmente le singole regioni dialettali e rendono possibile un'interpretazione linguistico-areale. Le diverse grafie e i significati di ogni vocabolo sono elencati in ordine cronologico. Soltanto l'interpretazione di tutto il materiale lessicale, che include anche i dialetti italiani, permette un confronto approfondito con le altre lingue romanze, soprattutto col galloromanzo. Il parallelismo di struttura tra FEW e LEI faciliterà un tale confronto e farà risaltare le caratteristiche specifiche dell'italiano e del galloromanzo. Agli studi morfologici serviranno gli elenchi dei suffissi e dei prefissi allegati alla fine di ogni volume. L'ordine etimologico dei lemmi esige un indice alfabetico dei vocaboli trattati.

L'opera integrale comprenderà 4 parti:

- I. etimi latini; etimi che risalgono ad un sostrato (per es. greco, preromanzo, osco-umbro) o ad un radicale onomatopeico;
- II. etimi risalenti ad un superstrato (germanico, inglese, galloromanzo, iberoromanzo; orientale; prestiti da altre lingue);
- III. materiale ignoto o di origine incerta (ordinato con criteri onomasiologici);

VI. indice generale.

La fase della raccolta del materiale di base è stata iniziata nel 1968 e sarà terminata quest'anno. Sarà necessaria una fase di completamento per riempire alcune lacune e per stringere con maglie più strette la rete del materiale dialettale. L'inizio della pubblicazione è previsto per l'anno 1979. Dal 1973 ad oggi l'impresa è finanziata dalla Deutsche Forschungsgemeinschaft. Durante il primo periodo della raccolta del materiale, soprattutto per l'etimologizzazione delle schede, mi hanno assistito e aiutato:

Periodo di Marburgo (1969-1975):

Dott. Annalisa Bellettato (Padova), Dott. Maria Caterina Brunelli-Zirulia (Torino), Dott. Ralf Cornelissen (Colonia), Dott. Dietrich Emele, Jörg Frobel, Dott. Hans Goebel, Dott. Johannes Kramer (Colonia), Dott. Roswitha Kramer, Christa Riehn, Dott. Rudolf Zimmer.

Periodo di Saarbrücken (dal 1975 in poi):

Dott. Annalisa Bellettato (Padova), Dott. Maria Caterina Brunelli-Zirulia (Torino), Prof. Anna M. Cornagliotti (Torino), Ivana Moser, Jeanette Neumann, Maria Tancke-Hofmann, Prof. Francesco Agostini (Roma), Prof. Rosario Coluccia (Lecce), Dott. Ralf Cornelissen (Colonia), Dott. Michele Cortelazzo (Padova), Prof. Franco Crevatin (Trieste), Dott. Rocco Distilo (Lecce), Dott. Dietrich Emele († 1977), Dott. Dieter Hauck, Prof. Günter Holtus, Prof. Johannes Kramer (Colonia), Joachim Lottmann, Dott. Marcello Marinucci (Chieti), Dott. Helmut Meter, Albrecht Mohr, Dott. Giuseppe Piras, Dott. Jürgen Rolshoven (Colonia), Dott. Giovanni Ruffino (Palermo), Gunnar Tancke.

Le schede che alla prima revisione sono risultate etimologicamente ignote sono state studiate da specialisti regionali raccomandatimi dai miei colleghi Cortelazzo (Padova) e Grassi (Torino). Sono i collaboratori seguenti:

- Liguria : Prof. Giulia Petracco Sicardi (Genova)
- Piemonte : Dott. Daniela Calleri (Torino)
- Lombardia : Dott. Rosanna Zeli (Lugano)
- Emilia : Dott. Arianna Uguzzoni (Bologna)
- Veneto : Prof. Alberto Zamboni (Padova), Prof. Franco Crevatin (Trieste)
- Friuli : Prof. Giovanni Frau (Trieste-Udine)
- Toscana : Dott. Luciano Giannelli (Firenze)

Umbria	:	Prof. Francesco Agostini (Roma)
Abruzzi	:	Dott. Marcello Marinucci (Chieti)
Lazio	:	Prof. Mario Alinei (Utrecht)
Calabria	:	Dott. Raffaele Ortale (Cosenza)
Sicilia	:	Dott. Giovanni Ruffino (Palermo)

Consigli preziosi per la schedatura, per la concezione dell'opera e la struttura degli articoli mi hanno dato i Prof. H. Schmid (Zurigo) e Prof. M. Cortelazzo (Padova); questi mi è stato anche di appoggio continuo per tutti i problemi e per i contatti con i collaboratori italiani. Sono riconoscente per i consigli dati dai membri della commissione scientifica costituita dalla Deutsche Forschungsgemeinschaft, comprendente i professori Baldinger (Heidelberg), Elwert (Mainz) e Stimm (Monaco). Sono particolarmente lieto dell'aiuto del prof. Gasca Queirazza (Torino) e di tutti i suggerimenti della mia collaboratrice A. M. Cornagliotti (Torino).

*Confronto dei dizionari etimologici romanzi e italiani
che studiano il materiale lessicale italiano.*

Wilhelm Meyer-Lübke, *Romanisches Etymologisches Wörterbuch* (REW), Heidelberg, ³1935.

REW 91

91. acer, -ěre 'Ahorn', 2. *acre, 3. *acus Neutr., vgl. zu 1 und 2 Einführung 156.

1. It. *ácero* (> siz. *attsaru*), siz. *aġġiru*, *aġġyaru*, kalabr., siz. *ácinu*, romagn. *ázar*, bologn., parm., bresc. *ázer*, ferr. *arš*, sp. *arce* (> kat. *ars*), [pg. *acer*]. Auf kat. **aure* scheint (*a*)*uró*, *abró* zu weisen, wenn es nicht auf *ACERONE beruht. — Ablt.: rum. *arșar* Pușcariu 131. — +ACERNUS: *avenez. aierno* Mussafia 24.

2. Friaul. *áyar*, grödn. *áyer*, lomb. *áger*, *agre*, arbed. *agru*, val-ses. *eigu*; wohl auch triest. *aire*.

3. Kat. *achs*. — Diez 5; Rom. Gram. 2, 15; Salvioni, RDR. 4, 94; Prati, AGI. 17, 503. Wie sich delph. *ayar*, schweiz. *ayér*, saintong., poitev. *ažé* zu ACER verhält, ist schwer zu sagen. Grundform scheint *ACARU zu sein; Suff.W.: -ARIU statt -ERIU noch vor der Palatalisierung des c Wartburg erklärt den Vokal nicht genügend. Ob die gallische Entsprechung von ACER, wie es wahrscheinlich ist, *ACARU lautete, wissen wir nicht, auch wäre gerade bei dem gallischen Worte die Be-

tonung der zweiten Silbe auffällig. (Zu 59 Thomas, R. 40, 105 ist nicht möglich.)

Quest'opera grandiosa rimane — anche 60 anni dopo la sua prima stampa (1918) — la base ineguagliata della lessicologia romanza, ausilio indispensabile per ogni etimologo delle lingue romanze. Meyer-Lübke è il primo che distingue tra evoluzione popolare (ereditaria) e dotta. L'innovazione più importante del REW, p.es. in confronto col dizionario di Körting, consiste nell'integrazione delle forme dialettali nel suo materiale lessicale. Meyer-Lübke ha riconosciuto l'importanza della dialettologia per la ricerca etimologica. Le conoscenze approfondite della situazione fonetica, morfologica e sintattica delle lingue romanze, permisero a Meyer-Lübke un esame critico di tutte le proposte etimologiche. In confronto col *Wörterbuch* di Diez il REW ha già raggiunto una completezza considerevole. Però si sa che nel REW ci sono numerosi errori, che esigono una revisione totale, forse nella direzione progettata da H. Meier e Piel¹.

Si può criticare che le notazioni dialettali di Meyer-Lübke non provengono da inchieste o da atlanti linguistici, ma da vocabolari dialettali, la cui trascrizione fonetica può essere discutibile. Per questa ragione tutte le indicazioni di Meyer-Lübke sono da verificare. Per es. alla riga 3 del testo citato sopra, la forma sic. *a ġ ġ y a r u*. Questa forma probabilmente non esiste; forse dovrebbe essere la trascrizione fonetica di sic. *àgghiaru* (Traina).

Meyer-Lübke voleva redigere un vocabolario etimologico in un volume. Ragioni di spazio l'obbligarono a una concisione di stile. Per questa ragione mancano indicazioni semantiche. Nell'articolo ACER, p.es., egli non distingue tra *acer pseudoplatanus*, *acer campestris* e *acer platanus*, ma suddivide a ragione un 1° tipo **acerus* e un 2° **agru/agre*, sviluppato come NIGRU. Però la ripartizione delle singole forme dialettali non corrisponde sempre a questo principio, perché le varianti fonetiche delle forme dialettali non sono sempre interpretate bene da Meyer-Lübke. P. es. alla

¹ Cfr. J.-M. Piel, *De l'ancien REW au nouveau REW*, in *Lexicologie et lexicographie françaises et romanes*, Colloques internationaux du CNRS, Paris, 1961, pp. 221-231.

riga 3: sic. *a ġ ġ i r u* mi pare essere un adattamento del sic. *ā g y i r u* 'acero fico' (< *AGRU) e sarebbe da mettere sotto 1.a.α.

Nel REW 91 manca il tipo *acera* f. e tutti i derivati italiani di ACER.

Paolo A. Faré, *Postille italiane al « Romanisches etymologisches Wörterbuch » di W. Meyer-Lübke, comprendenti le « Postille italiane e ladine » di Carlo Salvioni, Milano, 1972.*

Faré 91

91. acer, -ëre "acero", 2. *acre, 3. *acus.

1. Cal., sic. *ácinu*, avell. *ácerá*. Il sic. *áġġharu* dipende dal letterario *áġġeru*, ed è es. per un rapporto normale che corre tra -ġġ- e -gghj- (*áġġenti* e *agghjenti* gente, ecc.); e *áġġeru* ricorda *sóġġira* suocera. C'è pure sic. *ázzaru*, voce dotta anch'essa (per il zz, cf. *zettu* eccetto, *zifaru* lucifero, ecc.). — Benev., avell. *aceriello*, aquil. *av-*. Il cat. *uro* sarà modellato su *CICERONE (*ciuró*) contrapposto a CICERE.

2. Le forme come *áyar* (cfr. ancora trevis. *áger*) vorranno dire ACERE trattato come *VOCITU (frl. *vueid*, ecc.). (55)

91. 1. Il sic. *aġġyaru* di REW³ era *aggyaru* in REW¹. — Metaur. *écer*; nap. *acera* (s.f.pl.); — il sic., e cal., *ácinu* e il nap. *áceno* per influsso di FRAXINUS 3 4 8 9.

2. Valsug. *agaro*, trevis., vicent. *agro*. — Prati, AGI XVII 503; G. B. Pellegrini, AIV CXIII 400.

Prezioso complemento che contiene le aggiunte di Salvioni fin'allora in gran parte non pubblicate e il contributo personale di Faré.

Il Faré si conforma alla struttura dell'articolo di Meyer-Lübke, ma amplifica sensibilmente il materiale dialettale italiano. Vengono p.es. elencate due forme in -a: avell. *ácerá* alla seconda riga è staccato dal nap. *acera* (s.f.pl.) alla riga 11. Come nel REW, mancano i significati esatti e le distinzioni semantiche. L'esame delle fonti di Salvioni e di Faré pone dei problemi, perché mancano le indicazioni corrispondenti, così come nel REW. Prezioso è il supplemento bibliografico.

C. Battisti, G. Alessio, *Dizionario etimologico italiano*, Firenze, 1948-1956, 5 volumi.

DEI 35

ácero m., bot., -*aia*, -*éta*, -*éto*; lat. *a c e r* -*eris* f. e n. (all'agg. *acernus*

corrisponde forse il ted. *Ahorn*), continuato in diversi dialetti, ma sostituito in parte nel Nord da **acre* (cfr. friul. *àiar*, piem. *àgher*, ecc.) e a Sud, in Sicilia, Calabria, Lucania, da **acinus* per afflusso di *carpinus*, *fraxinus* e sim.. Un **acus* n. è richiesto dal catal. *achs*. Da *acerabulus* (glosse), composto col gall. **abulos* albero, deriva il tipo fr. *érable*, fr. merid. *izrable*, con cui il piem. (Cuneo) *isalabre*. Dall'agg. *acereus* derivano alcune forme alpine. Il sardo, accanto ad *àera*, ha un tipo indigeno *còstighe*, affine ad *ákastos* acero (Esi-chio). v. ligure nel greco di Marsiglia, che sopravvive nel prov. e nel piem.. In Calabria si hanno riflessi del biz. *zygía*.

Sotto molti aspetti della ricerca etimologica il DEI è attualmente il più completo dizionario etimologico italiano. Questo giudizio positivo vale per le numerose indicazioni mediolatine, per i derivati, per le definizioni e per gli elementi dialettali. Per le forme dialettali accettate nel DEI il trentino Battisti e il calabrese Alessio si completano perfettamente. Giustificata mi pare però la critica, p.es. del Rohlfs (« Arch. » 187, 180) e del Pieraccioni (« Belfagor » 4, 236) che abbondano troppo i termini scientifici. Nel DEI sono nominati altri lessemi romanzi che corrispondono al concetto « acero »: catal. *achs* (< **ACUS*), fr. *érable* (< *ACERABULUS*), sardo *còstighe* (affine all'*akastos*), biz. *zygía*.

Mancano le distinzioni semantiche e le indicazioni cronologiche. Senza le prime attestazioni di un vocabolo non è possibile rintracciare la storia di una parola. La distribuzione geografica dei vari tipi dialettali è indicata in maniera superficiale.

Per il tipo **acre* Battisti allega friul. *àiar* e piem. *àgher*, mancano però le forme lombarde e siciliane corrispondenti; il tipo mediano *acera* f. costituisce una lacuna.

A. Prati, *Vocabolario etimologico italiano*, Milano, 1951.

Prati 11

àcero s. m. specie d'albero delle acerinee (*Acer campèstre*). (Canev.).
Da *acer*, *acëris* (lat.). (Pieri, *Topon. Arno* 225).

I vantaggi del dizionario di Prati sono nell'indicazione della prima attestazione — indicazione del primo autore — e nella bibliografia, che, anche ridotta e in parte modesta, può spesso

contribuire a chiarire il problema etimologico. Sotto certi aspetti il vocabolario di Prati è il migliore manuale etimologico italiano che dà i primi elementi della storia della parola.

Nel caso di *àcero* manca la prima attestazione (prima del 1333, FredianiSimintendiOvidio). La definizione 'acer campestre' è incompleta e non corrisponde p.es. al materiale abbondante della carta 589 dell' AIS (*Acer pseudoplatanus* L.).

La distinzione fondamentale tra i tipi **agru/*agre* e *acer/acerus* non è fatta. Mancano il tipo *acera* f., i derivati e i riflessi dialettali. I criteri della linguistica areale non sono adoperati.

D. Olivieri, *Dizionario etimologico italiano*, Milano, ²1965.

Olivieri 21

àcero (emil. *àzer*, ferr. *ars*, sp. *arce*): lat. *acer*, *-eris*, affine all'a.a. ted. *ahorn*, la cui formazione corrisponde a quella dell'aggett. lat. *acernus* « di acero ». Le forme friul. *àyar*, lomb. *àgher*, triest. *àier*, riflettono una forma parallela lat. **acre*, mentre il francone *érable* riproduce il lat. *aceràbulus*, dove *acer* è unito col gall. *abolos* « albero ».

Dato che Dante Olivieri è specialista della ricerca toponomastica, i vocaboli che trovano riflessi nella toponomastica e nell'antroponimia sono studiati in modo competente, p.es. *cerro/ciarlatano*. Il quadro di riferimento indogermanico obbliga l'autore a elencare p.es. *sòcio* o *sòccida* sotto il lemma *sequire*. Nel caso di ACER l'elenco delle forme dialettali è arbitrario; sono nominate le forme emil. *àzer* e ferr. *ars*; mancano però le attestazioni lig., lomb., trent., ven., tosc., abr., luc., cal. e sic. Sono omesse le prime attestazioni, così che non sono possibili accenni alla storia della parola. Nel caso di *acero* non sono distinte le specie *acer pseudo-platanus* L., *acer campestris* e *acer platanus*.

B. Migliorini - A. Duro, *Prontuario etimologico della lingua italiana*, Torino, 1949.

àcero. Dal lat. *acer*, *-ëris*. Der. *acereta*, *acereto*, *aceraia*.

G. Devoto, *Avviamento alla etimologia italiana, dizionario etimologico*, Firenze, 2^a1968.

àcero, dal lat. *acer*, -*ëris*, parola ideur. nordoccidentale, attestata p. es. nel ted. *Ahorn* 'acero'.

Le indicazioni di Migliorini-Duro e di Devoto nel caso di *acero* sono rudimentali e non sono prese in considerazione.

I.1.a.α.	* <i>agru</i> < *ACĒRU /	30	<i>ágrō</i> (p. 51), valverz.
	* <i>agre</i> < *ACĒRE.		<i>áger</i> (p. 42), Leventina
	Sic. a. <i>ayaru m.</i> 'acero		<i>agru</i> FrancisciniFaré, <i>éyru</i>
5	fico (<i>Acer pseudoplatanus</i>	35	<i>ru</i> (p. 31), <i>áyru</i> (p. 32),
	L.)' (sec. XIV, Senisio-		Olivone <i>áygrα</i> , (p. 22),
	Marinoni) ¹ , vales <i>eigu</i>		Prosito <i>égru</i> (p. 53),
	Tonetti, <i>aigru</i> 'acero, al-		Breno <i>ágra</i> (p. 71) ² , Me-
10	bero di alto fusto con fog-	40	socco <i>áger</i> (p. 44), Ro-
	glie palmate legno bianco		veredo <i>agro</i> Raveglia,
	da lavoro (<i>Ilex aquifol-</i>		lomb.occ. <i>ágrα</i> (p. 117),
	lium L.)' ib., Póstua		<i>áyer</i> (p. 118), valcanobb.
	<i>éyger</i> 'acero fico (<i>Acer</i>		(Spocchia) <i>ágrα</i> Zeli, Fal-
	<i>pseudoplatanus</i>)' Calleri		menta, Crealla <i>ágər</i> ib.,
15	89, Coggiola <i>áygra</i> ib. ² ,	45	Falmenta <i>ágir</i> ib., com.
	b.piem. <i>áygrō</i> (p. 124),		<i>agher</i> Penzig, Canzo <i>ágrα</i>
	novar. <i>aigro</i> Penzig, <i>agher</i>		(p. 243), mil. <i>agher</i> 'Acer
	ib., <i>aigro</i> 'acero riccio (<i>A-</i>		campestre L.' Penzig, vic.
	<i>cer platanoides</i> L.)' ib.,		<i>agro</i> ib., Vittorio Veneto
20	<i>aghero</i> 'Acer campestre	50	id. 'pianta da bosco il cui
	L.' ib., ossol.prealp. <i>ágrα</i>		legno si usa per costruzio-
	'acero fico (<i>Acer pseudo-</i>		ne' Zanette, <i>aièr</i> ib., feltr.
	<i>platanus</i> ' (p. 128, 114),		<i>ager</i> 'acero fico (<i>Acer</i>
	Antronapiana <i>ágrα</i> (Ni-		<i>pseudoplatanus</i> L.)' Mi-
	<i>colet</i> 32, p. 115) ³ , ossol.		gliorini-Pellegrini, bellun.
25	alp. <i>áygrα</i> (p. 107) ⁴ , id.	55	<i>áier</i> (Penzig; Cappello; De
	(p. 109), <i>ágrα</i> ib. ³ , tic.		Toni, AI Veneto 56/57),
	(Caveragno) <i>áyer</i> (p. 41),		<i>agre</i> (Penzig; De Toni, AI-
	<i>áyar</i> Salvioni-Merlo, tic.		Veneto 56/57; PratiEtim-
	<i>ágrα</i> (p. 50, 52, 70),		Ven.), <i>aèr</i> Penzig, Ponte
			nelle Alpi <i>ágrē</i> (p. 336),

- 60 trevig. *ajer* Penzig, *agro* (ib.; PratiEtimVen.), *ajer* 'acero riccio (*Acer platanoides* L.)' Penzig, *agher* ib., triest. (tergest.) *àire* 'acero (*Acer campestre* L.; *Acer pseudoplatanus*) Pinguentini⁵, trent. or. *ágar* 'acero fico (*Acer pseudoplatanus* L.)' (p. 334), valsug. *àgaro* (Pedrotti-Bertoldi 5; Prati), *ágro* Pedrotti-Bertoldi 5, Roncegno *ágrò* (p. 344), Torcegno *agro* Pedrotti-Bertoldi 458, agord.merid. *áger* Rossi 3, Alleghe *áyer* Pallabazzer 69, Cencenighe *áyēr* (p. 325, gard. *àier* Lardschneider-Ciampac, Selva *áyaχ* (p. 312), bad.sup. *áier* Pizzinini, *áieri* ib., San Vigilio di Marebbe *áyær* (p. 305), Arabba id. (p. 315), *áyēr* Tagliavini, livinal., Colle Santa Lucia *áyēr* (Tagliavini; Pallabazzer 33, 69), Andraz, Larzonei id. Tagliavini 3, Rocca Pietore *áyēr* Pallabazzer 69, fass. *àer* Pallabazzer 70, *áier* RossiMs. 2, Soraga *áer* Pedrotti-Bertoldi 5, lad.-cador. (amp.) *èr* Majoni¹, Zuel *ér* (p. 316), Pozzale *áyēr* (p. 317), comel.
- 100 *áyēr* Tagliavini, Pádola *áyær* (p. 307), sic. *ageru* 'acero' (Pasqualino, Traina)⁶, *ággiru* Piccitto, *ággiiaru* 'Acer campestre L.' (Traina; Penzig), Tortorici *ággianu* 'acero' (Rohlf's, BCSic 9), Montalbano *ágiano* Rohlf'sSuppl., sanfrat. *gyęgar* (p. 817), palerm. *ágyiru* 'acero fico (*Acer pseudoplatanus* L.)' (p. 803), *ágyaru* ib., *aggeru* 'Acer campestre L.' Penzig; AIS 589.
- 105 Sintagmi: Valverz., bellinz. *agru bianch* 'acero fico (*Acer pseudoplatanus* L.)' VDSI 1,54.
- 110 Derivati: Vallanz. *agalíη* m. 'acero' (< -INU, *Gysling*). — Agord-merid. *agerét* m. 'piccolo acero' (< -ITTU, Rossi 38), *agerót* (< -OTTU, ib.)⁷. — Val Biois *ayeról* m. 'piccolo acero' (< -EOLUS, Rossi 38), Val di Tesino *agarolo* 'Acer campestre L.' Pedrotti-Bertoldi 4. — Bellun. *agrèla* f. 'acero riccio (*Acer platanoides* L.)' (< -ella, Penzig; De Toni, AIVeneto 56/57), *aèrela* Penzig, *aierela* 'Acer campestre

- L.' Penzig, *agrèla* 'acero fico (*Acer pseudoplatanus* L.)' (PratiEtimVen.), Cencenighe *ayerèla* 'piccoacero' Rossi 38⁸, La Valle *agerèla* ib. 38, Montalbano *agiaràru* m. 'acero' (< -ARIU, Rohlfs BC-Sic 9).
- 135
- 140
- Sign. fig.: Sic. *aggerina* f. 'fringuello' (< -INA, Riegler, AR 7, 1).
- 150
- 1.a.β. Con influsso di FRAXINU: Tripi *áginu* m. 'acero' (RohlfsSuppl. s.v. *ággiru*).
- 185
- 2.a.α. ACER / **acerus*.
- It. *acero* m. 'acero fico (*Acer pseudoplatanus* L.)' (prima del 1333, Frediani-SimintendiOvidio, B; sec. XIV, Crescenzi volg. B; dal 1530 FolenaSannazaro; TB; B; DD)⁹, gen. *aceru* Penzig, valtell. *asèr* 'Acer campestre L.' Penzig, *azer* 'acero fico (*Acer pseudoplatanus* L.)' Penzig, lomb.alp. *ázzer* (p. 224, 227, 216), borm. *ázer* Longa, lomb.alp. *ázzer* (p. 209), com. *áser* 'Acer campestre L.' CaffiBot., Canzo *ázzer* 'acero fico (*Acer pseudoplatanus* L.)' (p. 243), Germásino *dázzi* (p. 222)¹⁰, mil. *aser* Penzig, lomb.occ. (Monza) *áčzer* (p. 252), *ázzer* (p. 420), lomb.or. *ázzer* (p. 234, 244), berg. *aser* Tiraboschi, *ázer* Prati-EtimVen., *áder* (p. 246), Poscante *áder* 'Acer campestre L.' CaffiBot., valbrema. *ázzer* 'acero fico (*Acer pseudoplatanus* L.)' (p. 236), valser. *ázzer* (p. 237), valcam. *ázzer* (p. 238), *ader* Penzig, lomb.or. *áder* (p. 258), bresc. *azer* Melchiori, lomb.or. *ázzer* (p. 259, 248), trent. occ. id. (p. 249), *ázzer* (p. 341), trent. *ázer* PratiEtimVen., *ázzer*, lad. anaun. *ázzer* (p. 320, 310), Tuenno *ázzer* (p. 322; Quaresima), fiamm. *áser* Pedrotti-Bertoldi 5, parm. *azzer* Penzig, emil.occ. *ázzer* (p. 443), regg. *azer* Penzig, *aser* 'Acer campestre L.' ib., moden. *laxaro* 'acero' Neri, emil.occ. *ázzer* 'acero fico (*Acer pseudoplatanus* L.)' (p. 453), *ázzer* (p. 464), emil.or. *áčzer* (p. 427), romagn. *ázzer* PratiEtimVen., *azzar* 'Acer campestre L.' Penzig., faent. *ázzar* 'acero fico (*Acer pseudo-*
- 170
- 175
- 180
- 185
- 190
- 195
- 200
- 205

- platanus L.)' Morri, romagn. *éžar* (p. 490), march. sett. *áćaro* (p. 529), *áćara* (p. 536), metaur. *ècer* (Merlo, RIL II.54), cagliese *éćr* Soravia, ven.merid. *ázare* (p. 352), poles. *àzzaro* Mazzucchi, ver. *aser* Penzig, rover. *áser* Pedrotti-Bertoldi 5, Ala *ázer* ib., tosc. *acero* 'Acer campestre L.' Penzig, pist. *ášerø* 'acero fico (Acer pseudoplatanus L.)', (p. 513), b.garf. *áđerø* (p. 511), Casciana Terme *aracio* Malagoli¹¹, pis.livorn. *árašø* (p. 541), *ášerø* (p. 542, 550), aret. *ášáro* (p. 554, 535), casent. *ášero* (p. 526), pitigl. *ášuru* (p. 582), macer. *áćaru* (p. 559), umbro sett. *éćaro* (p. 546, 555), umbro merid.-occ. *ášáro* (p. 632), laz.cent.sett. id. (p. 640), *ášerø* (p. 682), 235 abr. *áćarə* Giammarco, cilent. *áćiru* (p. 731), garg. *áćarə* (p. 708), bisc. *aciro* 'Acer neapolitanum Ten.' Penzig, martin. *àcere* 'Acer pseudoplatanus L.; Acer campestre L.' Selvaggi, luc.nord-occ. *áćarə* 'acero fico (Acer pseudoplatanus L.)' (p. 245 726), luc.cent. id. (p. 733), luc.-cal. *áćiru* (p. 744, 742), cal.sett. *áćaru* (p. 752), cal.cent. id. p. 762; Rohlfs), *áćarə* (p. 760), 250 cosent. *áceru* Rohlfs, cal. merid. *áćile* (p. 771; Rohlfs), *áćaru* (p. 783; Rohlfs), Sinopoli *ázaru* Rohlfs, regg.cal. *áćiru* ib., 255 *áćiaru* 'Acer neapolitanum Ten.' Penzig. id. 'Acer campestre L.' ib., sic. *ázzaru* (ib.; Traina), *àćiru* Piccitto, messin. *aceru* ib., catan. *aciru* ib. -AIS 589.
- It. *acero* m. 'legno di acero' (dal 1588, Sassetti, B).
- Sintagmi e composti: Berg. *azer piccol* m. 'Acer campestre L.' Penzig. — Besc. *azer bastard* m. 'acero riccio (Acer platanoides L.)' Penzig. — Besc. *azer de mont* 'acero fico (Acer pseudoplatanus L.)' Penzig, tosc. *acero di montagna* ib. — Pesar. *acero bianco* m. 'acero fico (Acer pseudoplatanus L.)' Penzig, cosent. *áceru jancu* 'platano' Rohlfs regg.cal. *acero bianco* 'Acer neapolitanum Ten.' ib. — Tosc. *acero fico* m. 'acero fico (Acer pseudoplatanus L.)'

- Penzig, *acero figlio* ib.,
acero riccio 'Acer plata-
 noides L.' Penzig, march.
 id. Penzig, fogg. *acero li-* 320
 285 *scio* 'acero fico (Acer
 pseudoplatanus L.)' ib.,
 cal. *acero riccio* ib., regg.
 cal. *acero riccio* 'Acer
 campestre L.' Penzig, 2.a.β
 290 messin. *àciru rrizzu* 'ace- 325
 ro riccio (Acer plata-
 noides L.' Piccitto. —
 Sic.or. *àciru òcchiu* m.
 'acero fico (Acer pseu-
 295 doplatanus L.)', (< OPU- 330
 LUM, Penzig; Piccitto). —
 Regg. *opi èser* m. 'acero
 fico (Acer pseudoplatanus
 L.)' Penzig. — Teram.
 300 *mollàcero* m. 'acero fico 335
 (Acer pseudoplatanus L.)'
 Penzig, cal. *amillàceru* 'a-
 cero riccio (Acer platanoi-
 des)' (Penzig; Alessio,
 305 RIL 74,654; Rohlf's¹²).
- Derivati: Roman. *acerial-*
lo m. 'Acer neapolitanum
 Ten.' (< -ELLU, Penzig)¹³,
 teram. *acierello* 'Acer cam-
 310 pestre L.' ib., campob.
acerello ib., Avellino *ace-*
riello ib.
- It. *acereto* m. 'bosco di
 aceri' (< -ETUM, dal
 315 1823, Tramater; Voc.U-
 niv.; TB; B; DD)¹⁴. — It.
- acereta* f. 'bosco di aceri'
 (< -ETA, dal 1861, TB;
 Crusca 1863; Acc. 1941;
 B). - It. *aceraia* f. 'pianta-
 gione di aceri, acereto'
 (< -ARIA, dal 1823, Tra-
 mater; Voc.Univ.; B; DD).
- 2.a.β
 325 Molis. *àcənə* m. 'acero
 fico (Acer pseudoplatanus
 L.)' (p. 668), laz.merid.
ášeno (p. 710), camp.
 sett. *áćənə* (p. 713),
 330 nap. id. (p. 722), *áceno*
 (Merlo, RIL II.54), luc-
 nord-occ. *áćənə* (p. 732),
 cosent. *ácinu* Rohlf's, mes-
 sin. id. 'Acer campestre
 L.' (Penzig; Merlo, RIL
 II.54). — Messin. *acinu*
plana a fogghi larghi 'ace-
 ro fico (Acer pseudopla-
 tanus L.)' Penzig.
- 2.b.α. *acera*
- It. *acera* f. 'acero fico (A-
 cer pseudoplatanus L.)'
 (fine sec. XV, FilGalloGri-
 gnani; 1530, Sannazaro,
 345 B), *accera* (fine sec. XV,
 FilGalloGrignani, ms. M),
 march.sett. *áćera* (p.
 547), ancon. id. (p. 548),
 macer. id. (p. 557, 558,
 350 567), Servigliano *áćara*
 'acero fico (Acer pseudo-

- platanus L.)' (p. 556),
 umbro merid.-or. *ášara* 390
 (p. 566), *áğara* (p. 575),
 355 *ášera* (p. 584, 576), laz.
 centro-sett. *ášera*, *láğę-*
ra (p. 643), Ascrea *áce-*
ra Fanti, reat. *ášera* (p. 395
 624), *ásera* (p. 615),
 360 *ácera* (p. 616), Pile *à-*
cera Giammarco, aquil.
ášera (p. 625), Lúcoli
àcera Giammarco, aquil.
áčera (p. 645), march.
 365 merid. *áčera* (p. 577),
 teram. *áčara* (p. 618),
 abr.or.adriat. id. (p. 639,
 648), Roccavivi San Vin-
 cenzo *áčara* 'acero sel-
 vatico' Giammarco, Mas-
 sa d'Albe *aciri* f. 'Giam-
 marco, abr.occ. *áčara*
 'acero fico (Acer pseudo-
 platanus L.)' (p. 646), laz.
 375 merid. *áčara* (p. 701),
 camp.sett. id. (p. 712),
 nap. *acera* 'acero' (inizio
 sec. XVII, CorteseMalato),
 id. 'Acer campestre;
 380 Acer neapolitanum' D'Am-
 braApp., irp. *áčira* 'ace-
 ro fico (Acer pseudoplatanus L.)'
 (p. 724), cilent.
 id. (p. 740), Faeto *áčara*
 385 (p. 715), potent. *acera* 'A-
 cer neapolitanum Ten.'
 Penzig; AIS 589.

Sintagmi e composti: Pe-

rug. *acera scosciabrache* f.

'acero riccio (Acer plata-
 noides L.)' Penzig. —
 March. *acera bianca* f.
 'acero riccio (Acer plata-
 noides L.)' Penzig, A-
 vellino id. 'acero fico
 (Acer pseudoplatanus L.)'
 Penzig. - Avellino *acerèsta*
 f. 'acero riccio (Acer plata-
 noides L.)'; acero fico
 (Acer pseudoplatanus L.)'
 400 Penzig (< ACER AGRESTE
 per aplologia)¹⁵.

2.b.β. Coll'influsso di FRAXINUS:
 Fogg. *acina* f. 'Acer cam-
 pestre L.' Penzig; potent.
 405 *acene* 'Acer neapolitanum
 Ten.' Penzig; luc. *acina*
 'acero fico (Acer pseudo-
 platanus L.) Penzig, cal.
 410 centr. (Casole Bruzio) *a-*
cina Rohlfs.

III.1. It. *acer* m. 'acero fico (A-
 cer pseudoplatanus L.)'
 (prima del 1480, Polizia-
 no, B; GhinassiPoliziano
 96).

2. It. *acerico* agg. 'detto di
 acido che si trova allo sta-
 to di sale calcino nell'ace-
 ro campestre' DEI. - It.
 420 *aceracee* f.pl. 'famiglia di
 piante dell'ordine Terbin-
 tali (DEI; B; DD). - It.
acerinee f.pl. 'famiglia di

425 piante che ha per tipo il genere acero' (1845, Voc. Univ.).

Lat. ACER si continua nello spagn. *arce* e nell'it.

430 (I.). Pedrotti-Bertoldi 5 indicano che l'acero fico (*Acer pseudoplatanus* L.) si spinge fino in Sicilia sulla costa tirrena, mentre manca nel versante adriatico degli Appennini. Dal punto di vista fonetico è da distinguere il tipo **agru* (< *ACĚRU) / *agre* (< ACĚRE (1.a.) sviluppato come NIGRU. Gamillscheg. RLiR 25,295) spiega **akru* come formazione da un plurale **akra* < *acera*.

435 **Agru* / **ag(e)ru* è il tipo settentrionale esteso nel piem. (con irradiazione nel gallo-it. della Sicilia), nel lomb., trent., ven., nel

440 ladino e nel friul. *áyar* (AIS 589, p. 327, 328), *àer* Pirona N. L'antichità di questo strato viene provata dal sic.a. *ayaru*, dai toponimi (p. es. valsug.a. *Agro*, bad.a. *Ajarèi*) e dalla distribuzione geografica (regioni laterali). Per spiegare le minime differenze fonetiche tra gli esiti di **ACRU* 'acido' e quelli

di **ACRU* 'acero' Sganzi- ni non esclude la possibilità che la voce latina si sia scontrata in alcune zone lombarde con una preesistente base celtica **akaros* 'acero', ricostruita da Hubschmied (Revue celtique 50,263) e accettata da Gauthat (GPSR 2,174). Il tipo *ACER* / **acerus* è la base dell'it. *acero* (2.a.), irradiato dalla Toscana e dalla lingua nazionale. Forme sulla cui terminazione influisce FRAXINU sono elencate sotto β. Il tipo *acera* (b.) continua il genere femminile del latino. La sua estensione geografica comprende le Marche, l'Umbria, il Lazio, l'Abruzzo, il Napoletano, il Cilentano e il luc.nord-occ.¹⁶. È possibile che in un'epoca anteriore anche la Toscana meridionale facesse parte di questa zona, cfr. Monticiano, Chiusdino *Là-cera* (PieriTopon. 165)¹⁷. It. *acer* è un latinismo da Poliziano (III.1.). Derivati scientifici di *ACER* sono probabilmente prestati dal francese (III.2.)¹⁸.

450 *REW* 91, Faré 91; Brück Ms. 275-277; Prati 11;

455

460

465

REW 91, Faré 91; Brück Ms. 275-277; Prati 11;

DEI 35; Olivieri 21; FEW
 505 24,99; VDSI 1,54 seg.
 (Sganzini); Prati, RLiR 12
 (1936), 47 seg.; Gamill-
 scheg, RLiR 25 (1961),
 294 segg.; A. Carnoy, L'é-
 510 rable en toponymie et en
 linguistique, RIO 9 (1957),
 241-252; Tichel 81-91.

→ ACEREUS; FRAXINUS;
 OPULUS; PLATANUS.

¹ Cfr. i toponimi: Valsug. a. *Agro*
 (1280, Prati), *Agaro* (1292, ib.), amp. *Er*
 (Tamburin, AlVeneto 131,577), Borca di
 Cadore *Aer* (ib. 577); bad.a *Ajarèi*
 (< -ETUM, 1296, BattistiStoria 161).

² -a vocale di appoggio, cfr. Rohlfs,
 Gramm.stor. § 144.

³ Cfr. vallantr. *νήγάρ* 'nero' (AIS
 1574, p. 109).

⁴ Rohlfs, Gramm.stor. § 217: « Lo
 sviluppo di g in j, corrispondente a quel-
 lo francese (*plaga* > *plaine*), ha dei con-
 fini più limitati, in quanto si incontra
 nei dialetti piemontesi settentrionali e
 nel Canton Ticino»; cfr. *νήγάρ* 'ne-
 ro' (AIS 1574, p. 107).

⁵ Pinguentini: « ... voce totalmente
 scomparsa nel triest., e sostituita dalla
 voce it. *acero* ».

⁶ Forme irradiate dalle colonie gallo-
 italiche in Sicilia.

⁷ Cfr. derivato in -OTTU: Toulouse
azeraout 'acero' (FEW 24,99 b).

⁸ Cfr. il toponimo Cencenighe *ajaréte*
 Pallabazzer 28.

⁹ Cfr. lat. mediev. *aserus* 'acero'
 Pier Crescenzi, SellaEmil.).

¹⁰ Deformazione di *ázzer*, forse con
 influsso di ACIDUS, data l'omonimia di
 'agru' 'acero' (< ACER) e di 'agru'
 'acido' (< ACER) in una fase anteriore.
 Per la *d-* iniziale cfr. le forme friulane
dágger, *dáer* ASLEF, I, 391 carta 27.

¹¹ Con assimilazione vocalica e meta-
 tesi; per la metatesi cfr. spagn. *arce*
 'acero'.

¹² « Vocabolo molto dubbio » (LGII
 323). Il primo elemento risale forse al
 gr. *μελλία* 'frassino' (LGII 323; DEI
 162).

¹³ Cfr. il toponimo cal. *aceréllo* Ales-
 sioTopon.

¹⁴ Cfr. i toponimi sol. *Aseré* Quare-
 sima, Varna *Nazarit* (< IN ACERETUM,
 1280, BattistiTopon. AAA 52 s.v. *Mas-
 sereiter*, n. 779); Marena *Nasareit* (1285,
 BattistiTopon., AAA 52).

¹⁵ Si esclude quindi una contamina-
 zione coi riflessi del gr. *ἄκατος* (DEI
 1,35; cfr. Alessio, AAPontaniana 14).

¹⁶ Per parte della Campania, Basilica-
 cata e della Puglia settentrionale non
 è possibile decidere se le forme indi-
 cate dall'AIS 589 corrispondano al ge-
 nere femminile o al maschile, perché in
 queste zone tutte le vocali si affievoli-
 scono, cfr. Rohlfs, Gramm.stor. § 144.

¹⁷ Toponimo coll'articolo concresciuto.

¹⁸ Cfr. fr. *acide acérique* 'tiré de la
 sève de l'éérable' (AcC 1838 - Lar 1898,
 FEW 24,99), fr. *acérinées* f.pl. 'famille
 de plantes dont le type est l'éérable'
 (1789 - Lar 1898, ib.), *acéracées* (da
 AcC 1838, ib.).

Commento.

Ogni articolo del LEI contiene normalmente tre parti ed è
 conforme alla struttura seguente:

La *Parte I* contiene la raccolta del materiale ordinato (righe

1-427). Tutte le fonti citate devono essere controllabili. Se la fonte non contiene un glossario alfabetico è indicata la pagina della fonte. Le abbreviazioni e le sigle saranno spiegate nell'indice delle fonti e delle abbreviazioni la cui pubblicazione è prevista nell'inverno 1978/79 insieme al primo fascicolo. Per le attestazioni la cui cronologia è conosciuta indico la data. Se la data esatta non può essere rintracciata, è indicata in modo approssimativo la data di morte dell'autore. L'indicazione « dal... » vuol dire che il vocabolo studiato è attestato continuamente (senza lacune di più di un secolo). Conformemente al FEW e al REW distinguo — se è possibile — tra evoluzione fonetica popolare (I) e evoluzione dotta (II). Prestiti moderni, latinismi, prestiti da altre lingue o calchi semantici sono elencati sotto III.

Per i derivati seguo principi genetici considerando funzioni e criteri cronologici. Questa prima parte può essere ampliata e completata da nuove pubblicazioni, sia di testi, glossari che di atlanti linguistici. Il nucleo del materiale rimane valido se le fonti sono citate precisamente.

La *Parte II* (428-501) contiene la discussione scientifica in forma concisa, e l'opinione personale del redattore. In questa parte storico-etimologica l'autore cerca di rintracciare l'etimologia e la storia della parola tenendo conto — se è possibile — anche dei fatti storico-culturali. Questo commento deve spiegare la suddivisione dell'articolo e deve corrispondere allo stato attuale della ricerca etimologica. Si capisce che alla fine dell'opera alcuni di questi commenti saranno da modificare o da rivedere, come lo provano i primi volumi del FEW. Il commento è seguito da indicazioni bibliografiche che si riferiscono all'articolo (cfr. 502-512).

La *Parte III* contiene note a singoli problemi e completa le indicazioni bibliografiche.

Sono convinto che un lessico più completo di quello del REW, del Faré e del DEI condurrà a risultati più sicuri e più differenziati e inizierà una nuova tappa nella ricerca lessicale italiana*.

MAX PFISTER
Universität des Saarlandes

* Ringrazio il mio collaboratore Dott. Piras della sua revisione stilistica di questo testo. Editore del LEI sarà il Dr. Reichert Verlag, Wiesbaden.